I sedici diplomati del corso ITS di Fondazione Minoprio con Giacomo Brusa.

L'occasione per ripensare la formazione

Alla chiusura del primo ciclo del biennio dell'ITS di Fondazione Minoprio, vale la pena tirare le somme sul suo andamento e fare una riflessione a 360° sul significato di garden center e sulle dinamiche che lo animano

colloquio con **GIACOMO BRUSA** di **FRANCESCO TOZZI**

Un intero settore e un garden center hanno una cosa in comune: le persone che lo rendono possibile. Si potrebbe quasi dire che senza di loro nulla sarebbe possibile. Ma per fare in modo che gli ingranaggi funzionino è importante saperli istruire, stimolare e fornire gli strumenti adeguati per una comprensione completa. **Il tema della formazione non è nuovo sulle pagine di greenup. Non solo perché come casa editrice crediamo sia alla base di ogni progetto funzionale ma soprattutto perché pensiamo che il settore potrà continuare ad avere un valore nel futuro** se continuiamo a nutrire le menti di sempre più professionisti che decidono di abbracciare le professioni della filiera del verde. Quando è stato inaugurato il biennio ITS di Fondazione Minoprio Tecnico superiore per la progettazione, realizzazione e gestione del verde e per la gestione di Garden Center, lo abbiamo annunciato con gioia. A due anni da quell'articolo eccoci con Giacomo Brusa, fondatore di Agricola Home & Garden ma anche coordinatore del corso per AICG, a fare il punto su questa avventura che sembra destinata ad evolversi per rispondere a un settore che ha fame di futuro.

Come è andato il primo biennio del corso per Tecnico superiore per la progettazione, realizzazione e gestione del verde e per la gestione di Garden Center?

«Dobbiamo fare una premessa: iniziare un corso ITS non è per niente semplice. In primis perché non si tratta di una forma scolastica diffusa in Italia e della quale si sta parlando solo recentemente. Allo stesso tempo il corso per diventare manager di garden center durante il primo anno non ha raccolto tante iscrizioni perché spesso non è ancora chiaro che cosa significhi centro di giardinaggio. **Prendendo in considerazione questi due aspetti, devo dire che è andato bene. La partenza non è stata facile però dopo due anni gli obiettivi che ci eravamo posti sono stati raggiunti.** Tutti e sedici gli studenti e studentesse che si sono diplomati hanno raggiunto ottime votazioni, dall'80 su 100 in su. Anche i loro feedback sono stati positivi: tutti hanno confermato che questo percorso gli è servito tantissimo sia a chi era già perito agrario sia a chi arrivava da altri studi. Il medesimo feedback ci è stato dato anche da chi già lavora nei garden center e che era stato

COSA SI INTENDE PER ITS?

Gli ITS sono nati in Italia nel 2011 con l'obiettivo di curare due mali in apparente contraddizione: un'alta disoccupazione giovanile e un sistema industriale che non trova tecnici specializzati. Gli ITS sono stati finalmente la risposta. Una risposta che abbraccia la grande trasformazione in atto che vede il meglio del Made in Italy proiettato verso la quarta rivoluzione industriale. In ambito produttivo e nelle eccellenze del Made in Italy, gli ITS costituiscono il futuro della formazione per i prossimi 50 anni, perché le competenze in uscita sono subito spendibili nel mondo del lavoro in quanto create con il mondo del lavoro.

"CI SAREBBE BISOGNO DI COMPRENDERE CHE È NECESSARIO INVESTIRE IN FORMAZIONE MA PER ORA NON SIAMO ANCORA ARRIVATI TUTTI A CAPIRLO"

mandato dall'azienda stessa per migliorare. Mi ha fatto piacere anche che uno studente era stato mandato proprio con l'obiettivo che crescesse per poi diventare responsabile: oggi mi risulta che gestisca effettivamente il punto vendita. Bisogna poi sottolineare che tutti gli studenti hanno trovato un'occupazione e che le nuove iscrizioni, per il nuovo biennio, hanno registrato un successo».

Il corso permette di fare diverse esperienze concrete...

«Durante il primo anno vengono erogate **500 ore di lezione in aula per poi mettere in pratica ciò che è stato appreso nelle altre 500 ore di lavoro in azienda.** In due anni si raggiungono le 2.000 ore sia in classe sia in stage. Inoltre, grazie al coinvolgimento di Aicg, tutti gli studenti hanno avuto la fortuna di entrare in contatto con imprenditori del nostro settore partecipando ai convegni e assorbendo l'atmosfera positiva che si respira nel settore garden italiano. MyPlant & Garden è stata a sua volta un'altra esperienza formativa importante».

La formazione è un tema caldo per il settore da anni...

«Quando è partito il primo anno dell'ITS abbiamo chiesto a tutti gli imprenditori un grande sforzo dal momento che per farlo partire c'era bisogno di tanti iscritti. La risposta era stata timida ed è stato difficile. Al contrario, però, quando gli studenti erano già formati e avevano bisogno di iniziare lo stage, gli imprenditori sono stati contenti di accoglierli. Molti hanno il timore di formarli e poi rischiare di perderli. **Ci sarebbe bisogno di comprendere che è necessario investire in formazione ma per ora non siamo ancora arrivati tutti a capirlo**».

Sono previste novità per il prossimo biennio?

«Oltre ad AICG sono state diverse le associazioni di settore che hanno dimostrato interesse per l'ITS. Le abbiamo incontrate e abbiamo pensato di creare un hub formativo a più livelli. **Nel concreto il primo anno diventerà un corso comune per tutti con uno stage a indirizzo specifico mentre dal secondo anno ogni studente potrà decidere la sua specializzazione. In questo modo andiamo ad allargare la base dei partecipanti**».

I corsi sono aperti a tutti i diplomati, a chi ha una formazione professionale con specializzazione ifts e laureati provenienti da ogni indirizzo. Il titolo ottenuto è un Diploma di Stato di quinto livello europeo.

Oltre alla Fondazione Minoprio, questo modello formativo è replicabile altrove?

«Per le caratteristiche della scuola, per la preparazione dei docenti e per l'esperienza, Minoprio rimane come unico hub formativo e non vedo la possibilità di replicarlo da altre parti. Abbiamo provato ad esportarlo in Basilicata ma ci siamo accorti che mancavano le fondamenta per avviare il processo».

A che punto è il canale della distribuzione tradizionale a livello imprenditoriale? Nel corso del tempo ci sono stati dei miglioramenti?

«Abbiamo dei grossi margini di miglioramento. **Una possibilità per migliorare e per cambiare è sicuramente la presenza di AICG.** Un grande elemento di crescita è proprio il viaggio studio che ha permesso a tanti di noi di trarre ispirazione dall'estero. Allo stesso tempo, essere parte dell'associazione ti cambia perché viene vissuta non come una semplice iscrizione ma come un'esperienza».

Prima accennavi che non tutti i potenziali consumatori sanno cosa significa garden center. Cosa si può fare per aumentare la consapevolezza sul valore del punto vendita?

«C'è da far capire prima di tutto che non è né un vivaio né un brico. Tendenzialmente viene riconosciuto come una via di mezzo tra queste due realtà e questo perché manca la cultura del capire che cosa sia. C'è chi riconosce l'insegna specifica, come Viridea per esempio, ma non è ben chiara questa figura distributiva da parte del consumatore, da una parte perché il garden center sta trovando una sua identità in questi anni e dall'altra perché la distribuzione del garden center sul suolo italiano non è così importante come in Olanda. **Il problema ad oggi è ancora la non identificabilità del format**».

Come si può superare questo ostacolo?

«I primi che devono capirlo siamo noi. **Se lavoriamo con professionalità e promuoviamo la cultura del verde e del bello e del vivere all'aria aperta** nel modo corretto allora diventa più facile».

Per tutte le informazioni

I PERCORSI BIENNALI ITS DI FONDAZIONE MINOPRIO

- "Tecnico Superiore per la progettazione e realizzazione di processi di produzione e trasformazione agricola e agroalimentare 4.0"
- "Tecnico Superiore per la progettazione, realizzazione e gestione del verde e per la gestione di Garden Center"